

Dall'aeronautica un modello innovativo per la crescita del Paese

Conclusioni

P. F. Guarguaglini

Presidente e Amministratore Delegato di Finmeccanica

Roma, La Sapienza - 29 maggio 2007

Parlare della crescita del Paese significa parlare innanzitutto di competitività.

Ci sono diversi aspetti, tutti necessari, che dobbiamo cambiare per migliorare la competitività del nostro sistema:

- risorse umane;
- tecnologia;
- visione di mercato e di prodotto;
- attitudine verso il rischio;
- tempo.

Risorse umane

In Italia ci sono meno laureati in materie scientifiche e ingegneria rispetto alla media UE (10.1% contro 12.7%)¹.

Anche la percentuale di popolazione con istruzione superiore in Italia è inferiore rispetto al resto dell'Unione (12.2% contro 22.8%; le cose vanno un po' meglio se si guarda alla sola popolazione giovanile, 72.9% contro 76.9%).

¹ Studio COTEC, 2006

Inoltre, in Italia, l'età media dei laureati è di 27.6 anni² (contro 21-22 del Regno Unito e 22-23 della Francia) e la percentuale di studenti fuori corso è quasi del 40%³.

Tecnologia

Le spese in R&S sono al di sotto della media UE nel settore pubblico (0.6% del PIL contro 0.7%), ma ancora di più nel settore privato (0.6% contro 1.2%). Quest'ultimo dato è ancora più grave se si considera che è sceso al valore attuale partendo dallo 0.8% del 1990.

Inoltre, il saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti è negativo per l'Italia (- 0.05% del PIL), mentre è positivo per Francia (+ 0.11%), Gran Bretagna (+ 0.72%) e Stati Uniti (+0.26%)⁴.

Questo problema riguarda sia le PMI che la grande industria.

Le PMI italiane mostrano indici di innovazione più alti della media europea, ma si tratta per lo più di innovazione di *marketing*, di organizzazione e di comunicazione del prodotto, e non di tecnologie.

D'altra parte, la percentuale di fatturato investita in R&S dalle prime 10 imprese italiane è del 2.2% (al penultimo posto nell'Europa dei 25, prima della Repubblica Ceca; la Germania, ad esempio, è al 5.5% e la Danimarca all'8.8%)⁵.

² Fonte Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, 2001

³ Fonte Crui, 2003-04

⁴ Studio COTEC, 2006

⁵ Studio COTEC, 2006

Visione di mercato e di prodotto

Anche disponendo delle risorse adeguate (umane e tecnologiche), per essere competitivi occorre avere la giusta visione strategica:

- per quello che riguarda i mercati, individuando quelli più promettenti e avendo il coraggio di abbandonare quelli che non lo sono più;
- per quello che riguarda i prodotti, sapendo capire in anticipo le nuove esigenze dei clienti e individuando per tempo le giuste tecnologie da sviluppare.

Attitudine verso il rischio

Occorre sviluppare a tutti i livelli una vera e propria 'cultura del rischio'.

Come ho scritto qualche tempo fa sul Secolo XIX: "Il termine 'impresa' indica innanzitutto un'opera che si comincia e si ha intenzione di portare a termine, anche se presenta delle difficoltà ed è di esito dubbio".

Se guardiamo, per esempio, al settore aeronautico, vi sono rilevanti rischi tecnologici legati al fatto che i prodotti hanno una vita operativa dell'ordine delle decine di anni, e quindi i danni di una scelta sbagliata perdurano nel tempo:

- la scelta di introdurre in un programma una tecnologia non ancora matura può dare luogo ad un prodotto che non funziona;

- viceversa, affidarsi ad una tecnologia troppo consolidata può portare ad un prodotto obsoleto e poco competitivo.

Anche le istituzioni devono sapersi assumere i propri rischi.

Il governo deve definire le politiche che ritiene appropriate per risolvere i problemi del Paese e deve essere in grado di portarle avanti con coerenza, anche se si rivelano nel breve periodo impopolari.

Per essere un Paese competitivo, che vuole essere protagonista anche a livello internazionale, è necessario prima di tutto saper gestire in modo efficace le proprie difficoltà interne senza scaricarle sugli altri (si veda ad esempio l'emergenza dei rifiuti di questi giorni).

Tempo

Un ultimo fattore di cui in Italia spesso non sembra che si tenga alcun conto è il tempo.

Basti pensare che il tempo medio necessario per dare avvio ad una nuova attività è quasi il doppio quello richiesto nei principali paesi industrializzati.

Non bisogna dimenticare che una soluzione che in un certo momento può essere adeguata, con il passare del tempo in genere non lo è più.

Il ministro Bersani ha affermato ieri in un'intervista che "a tutti i livelli devono esserci tempi certi per un sì o per un no. Si tratti di una legge, di una procedura per fare una strada o di una qualsiasi autorizzazione"⁶.

Finmeccanica e il settore aeronautico

Finmeccanica, particolarmente nel settore aeronautico, ha mostrato di tenere nella dovuta considerazione tutti questi aspetti.

Risorse umane: Finmeccanica ha assunto molti giovani ingegneri, particolarmente negli stabilimenti del meridione, e presta una particolare attenzione alla formazione del personale con programmi differenziati a seconda delle diverse esigenze.

Tecnologia: come ha ricordato Zappa, Finmeccanica spende molto in R&S. L'eccellenza nei materiali compositi per aerostutture è frutto di una serie di investimenti iniziata negli anni '80 ed è diventata un elemento chiave per la strategia che ci permette di proporci come *partner* sia a Boeing che a Airbus.

Visione di mercato e di prodotto: a partire dall'eccellenza tecnologica, siamo stati capaci di individuare i mercati giusti e di sviluppare prodotti competitivi che ci hanno consentito di tradurre gli investimenti in risultati.

Attitudine verso il rischio: le scelte fatte in passato (acquisizione del 100% di AgustaWestland in vista della gara presidenziale; partecipazione al programma B787) adesso ci stanno ripagando, ma all'epoca erano rischiose.

⁶ La Repubblica, 28 maggio 2007, p. 11

Tempo: la realizzazione degli stabilimenti di Grottaglie e di Charleston e le consegne puntuali dei primi elementi del B787 mostrano che, se si affrontano seriamente problemi anche complessi, è possibile mantenere i tempi

Conclusioni

Il cammino verso la crescita del Paese, richiede da parte di tutti i protagonisti costanza e sacrificio.

Costanza, perché il cammino è lungo e non esistono soluzioni immediate, ma occorre costruire passo dopo passo le condizioni che permettano di tornare ad essere competitivi.

Sacrificio, perché ciascuno deve essere disposto a rinunciare a qualcosa di proprio in vista del bene di tutti.